

Fini punta a riscrivere tutte le regole del dialogo sociale. Un nuovo Patto che conquisti consensi e isoli Tremonti

# Fuochi incrociati sulle pensioni

An e Udc: una soluzione condivisa. La Lega: la delega non si tocca. Oggi l'incontro a Palazzo Chigi

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Per il sindacato l'incontro di oggi sulle pensioni equivale ad un appuntamento al buio. Solo a Palazzo Chigi, solo davanti alla folta delegazione governativa (Gianni Letta, Gianfranco Fini, Giulio Tremonti, Roberto Maroni, Gianni Alemanno e Rocco Buttiglione) Cgil, Cisl e Uil conosceranno le «carte» del governo. Anticipazioni? Ipotesi preventive? Difficilissime: il terreno è minato. La partita è di quelle che investono la verifica di governo e la stabilità dei rapporti interni. Gli schieramenti sono ancora lontani, tanto che ieri si è ipotizzato un pre-vertice a porte chiuse prima dell'incontro con i sindacati. Il tutto mentre Silvio Berlusconi resta ancora lontano, anche se qualcuno scommette in un suo rientro a Roma già oggi. Le posizioni in campo ricalcano le fazioni ormai consolidate all'interno della maggioranza: An e Udc da una parte, Lega-Tremonti e parti di Fl dall'altra. E Berlusconi? È la prima incognita dell'incontro di oggi. La seconda è Tremonti.

Quanto agli alleati An e Udc, hanno già fatto capire che intendono giocare di fino. E a lungo termine. Puntano a una soluzione condivisa, dunque all'apertura di una trattativa vera con il sindacato sulla base di una serie di «concessioni», ovvero di correttivi alla proposta confezionata da Tremonti e la Lega. E poi passare subito al tavolo sul welfare e sulla riscrittura delle regole del dialogo sociale. «Le pensioni non entreranno nella verifica politica se si trova una soluzione su cui concorda tutta la Casa delle Libertà - ha detto ieri Alemanno - Nel check up del governo dovrà invece entrare la riforma del welfare ed il metodo del dialogo sociale». Gli ha fatto eco Buttiglione. Secondo il titolare delle Politiche Ue serve «un confronto più ampio» con i sindacati che «dal tema delle pensioni si estenda a quello del welfare e della politica economica», anche per far accettare eventuali esigenze di interventi che singolarmente non sarebbero accettati. Ma anche un metodo che «parta dai punti sui quali c'è accordo per poi stimolare le propo-



Il ministro delle Riforme Umberto Bossi e Gianfranco Fini

Gregorio Borgia/Ap

Da domani al Senato devolution moderata dall'interesse nazionale, premierato e Corte federalista. Prima verifica per il vicepremier: niente scontro sociale

## Riforme, i ricatti di Bossi alla maggioranza

Natalia Lombardo

**ROMA** Per il leader di An, Gianfranco Fini, la prima prova della verifica è l'incontro di stamattina con i sindacati sulle pensioni: un segno di svolta sarà la disponibilità del governo a non fare altri «strappi». Si capiranno gli orientamenti nel vertice di maggioranza che lo precede, al quale sembra che parteciperà anche Berlusconi rientrando a Roma dopo la pausa natalizia prolungata. Fini la verifica l'ha «aperta» di fronte al suo partito, sabato all'Ergife. Ma il rischio che resti un gesto unilaterale fino alle elezioni di giugno, è presente. Da quel di Porto Rotondo, infatti, non si batte un col-

po. A Bossi invece è stata data una risposta, oltre alle rassicurazioni di Bondi: il pacchetto riforme torna all'ordine del giorno. L'Udc cerca di zittirlo: «Sulle riforme c'è già un accordo nella maggioranza», ricorda il ministro Buttiglione, «se qualcuno continua a fare minacce, a dire che l'accordo non c'è», sarà «perché ha qualche altro problema». I proplemi di Bossi sono la Devolution e, dopo l'affondare di Fini, il pericolo per la rottura dell'Asse del Nord garantito da Tremonti. Ma Francesco D'Onofrio, uno dei «saggi» di Lorenzago che per la Cdl ha meditato le riforme costituzionali, fa da paciere fra An e Lega: litigiano perché non hanno letto il testo della

riforma, «noi tecnici della Cdl» lo abbiamo messo a punto ieri sera. Tranquilli, accoglie «tutti gli obiettivi prefissati dalla maggioranza: l'avvio del processo federalista e il rispetto del principio dell'interesse nazionale». Lega e An accontentate e pure il centrosinistra perché «ci siamo mossi da Costituenti» (D'Onofrio e Calderoli come Calamandrei e Nenni...). Più che altro saranno contenti Bossi e Berlusconi: nel testo con emendamenti che andrà in Commissione Affari Costituzionali del Senato domani c'è il federalismo (modello leghista), l'elezione diretta del premier con «norma anti-ribaltone» per evitare che durante la legislatura si formino maggioranze diverse da quelle indicate dagli

### Il «Fatto» a Vespa? «È un'ipotesi, ma non sarei solo»

Bruno Vespa nello spazio del «Fatto» di Enzo Biagi? «È solo un'ipotesi e, credo, abbastanza remota. Ma se fosse, non sarei certo l'unico». Lo afferma il conduttore di «Porta a Porta». Ma l'ipotesi non tanto remota è stata ventilata dal direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, alla festa per il restyling del Tg1. Il Cda aveva approvato, su proposta della presidente, la striscia informativa di sei minuti dopo il Tg1 delle 20, (la fascia critica «anti Striscia»), da affidare a turno a vari giornalisti esterni: da Ostellino a Folli, da Ferrara a Mieli, questa l'idea. Ma il Dg, ormai deciso a mettere all'angolo Lucia Annunziata, le sta togliendo anche la parola sull'informazione, della quale lei ha la delega nel Cda. E nella «riorganizzazione» di Cattaneo il diessino Giulietti vede i segni del «piano di comunicazione» pre elettorale che

Berlusconi vuole attuare per «recuperare il 5% di consensi». Sulla striscia informativa il Dg vuole usare le risorse interne, e fra le «1600 persone» di Viale Mazzini sceglie l'immane Vespa. «Straordinario professionista, ma troppo esposto», aveva scritto Annunziata al Cda, opponendosi. Vespa mette le mani avanti: «Sono solo 6 minuti e la fascia la occupa Bonolis che fa la vera concorrenza a «Striscia». E non è affatto detto che li faccia io», comunque «è certo che non occuperei da solo quel piccolo spazio», ci sarebbe una rotazione. Sembra sia solo con un altro giornalista. «Con chi, come e quando, e ammesso che io sia coinvolto, è ancora tutto da stabilire», conclude il conduttore. Sul digitale invece il diessino Vita ricorda la legge da lui scritta «parlava di un decoder unico per il satellitare e il digitale». n.l.

ste delle parti sociali sui nodi ancora da sciogliere». Insomma, la destra e i centristi mirano ad una lunga stagione di trattativa sociale, dal perimetro molto ampio, che ricalchi le orme di quella portata avanti dal governo Amato nel '93. La strategia ha due obiettivi, anzi tre. Non rompere con i sindacati «amicci». Conquistare una nuova forza elettorale per gli appuntamenti del 2004 prima con le amministrative e poi con le europee. Terzo: togliere a Tremonti il ruolo del capopopolo alla testa dei risparmiatori truffati. Fini vuole presentarsi alle urne nella veste del «nuovo Ciampi» che ha curato la regia di un nuovo patto sociale, che ha difeso le istanze dei più deboli, che ha tutelato i redditi dei lavoratori. Con una replica dell'accordo del '93 conquisterebbe voti e neutralizzerebbe la destra sociale. I primi passi di questo percorso (che dovrebbe concludersi in giugno- luglio a ridosso della presentazione del Dpef come fu 11 anni fa) si sono visti sabato all'Assemblea nazionale di An. E a quanto pare la stessa linea dovrebbe emergere alla direzione dell'Udc di domani.

Ma come si passa alla seconda fase senza «rompere» sulle pensioni con i sindacati? Di ritirare l'emendamento non se ne parla nemmeno: per la Lega e Maroni sarebbe troppo. Si potrebbe partire da quel silenzio assenso per la destinazione del Tfr nei fondi pensione, punto su cui c'è consenso politico e sindacale. L'altro spiraglio mostrato da Maroni riguarda la decontribuzione (da 0 a 5 punti) per i neo assunti, che potrebbe ridursi. Insomma, si riesce ad ammorbidire la delega, sarà più difficile per i sindacati scendere in piazza. Ma da qui in poi le posizioni di An divergono da quelle della Lega. Fini ha fatto capire che si potrebbero toccare fin da subito le pensioni di anzianità, che Bossi ritiene intoccabili. Per di più non si sa quanto la Lega e Tremonti siano disposti a modificare nel testo già presentato in Parlamento, e su cui il ministro dell'Economia si è esposto anche nelle sedi internazionali. Ma Tremonti si potrebbe «convincere» agitando i fantasmi dell'Authority per i conti pubblici o della presidenza del Cipe. Ma qui siamo già in piena verifica.

I magistrati di nuovo in toga nera contro la riforma dell'ordinamento. A Milano rischio spostamento per la cerimonia dopo i crolli al Tribunale

## L'anno giudiziario inizia fra le proteste

**MILANO** Si apre all'insegna delle proteste e delle tensioni nel mondo della giustizia, con la poco gradita novità del Tribunale di Milano a rischio crolli, l'anno giudiziario che prenderà il via ufficialmente oggi.

Si comincerà proprio oggi con la clamorosa iniziativa degli avvocati, che per la prima volta non parteciperanno alla solenne cerimonia che si tiene in Cassazione alla presenza delle più alte cariche dello Stato. Un copione che sarà replicata il 17, in occasione delle cerimonie nelle 26 Corti d'appello, quando scatterà anche la protesta organizzata dall'Associazione nazionale magistrati: giudici e pm torneranno a indossare le toghe nere, come già fecero due anni fa; e in alcune sedi potrebbero abbandonare l'aula quando prenderà la parola il rappresentante del ministero della Giustizia.

Un complesso di iniziative che si intrecceranno a forme di contestazione più dure: il 16 gennaio i penalisti torneranno a incrociare le braccia contro la

riforma dell'ordinamento giudiziario, perché non introduce la separazione delle carriere in magistratura. E i magistrati si apprestano a fare altrettanto contro lo stesso provvedimento legislativo (ma per ragioni diametralmente opposte a quelle degli avvocati): potrebbero convocare il loro sciopero, che in tanti ormai considerano inevitabile, in occasione del congresso dell'Associazione nazionale magistrati che si terrà dal 5 all'8 febbraio a Venezia.

La protesta dei magistrati è, come detto, contro una riforma dell'ordinamento giudiziario che - sostengono - mette a rischio la loro stessa indipendenza. Altro motivo di grande malcontento, le condizioni di inefficienza in cui è tenuto il servizio giustizia. E alle disfunzioni organizzative, ai casi emblematici di cattiva amministrazione, è dedicato un libro bianco che l'Anm sta ultimando e che dovrebbe essere consegnato al ministro Castelli, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli, mentre nelle altre

sedi verrà letto da un rappresentante del «sindacato delle toghe».

Peculiare, poi, è la situazione di Milano. Il capoluogo lombardo alla fine dovrebbe avere anche quest'anno la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, prevista per il 17 gennaio, ma resta in dubbio lo svolgimento nella sua sede naturale, l'aula magna del Palazzo di giustizia, dove il Procuratore generale è solito svolgere la sua relazione davanti a magistrati, avvocati e uomini politici. A scongiurare la possibilità di un clamoroso slittamento, dopo il sequestro da parte della stessa magistratura di parte dei locali del Tribunale per i crolli dei lastroni di marmo in alcuni ambienti, è intervenuta l'amministrazione comunale che è pronta a mettere a disposizione la Sala Alessi di Palazzo Marino o un'altra aula pubblica.

Ma non è ancora detta l'ultima sulla possibilità che la cerimonia si svolga nella storica sede. Oggi, infatti, si riunirà la Commissione per la manutenzione del Palazzo per esaminare alcune va-

lutazioni emerse proprio ieri al termine della visita che il ministro della Giustizia ha voluto effettuare al Tribunale. Roberto Castelli, accompagnato dal presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Grechi, dal vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, e dai tecnici, ha visitato gli altri dove sono crollate alcune lastre di marmo.

«Il pericolo - ha detto il ministro - mi sembra basso soprattutto per quanto riguarda l'aula magna. È necessario che l'Ispezzione intervenga al più presto per valutare la sicurezza di tutte le lastre. È poi necessario arrivare ad un monitoraggio completo del palazzo per stabilire quali interventi fare». Durante il sopralluogo, tra l'altro, l'architetto Carmelo Maueri, responsabile dei servizi giudiziari per il Comune, ha assicurato che da una perizia effettuata nei giorni scorsi è emerso che sia in aula magna, dove si svolge la cerimonia, sia negli altri adiacenti che lungo le scale dell'ingresso di Porta Vittoria tutte le lastre sono state messe in sicurezza.

**GIORNI DI STORIA**

## Dov'era Dio ad Auschwitz?

«Dov'è dunque Dio? E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: «Dov'è? Ecco: è appeso lì, a quella forca...»

ELIE WIESEL, LA NOTTE

*Lo sterminio del popolo ebraico è un evento che ha una portata storica, dai tratti assolutamente epocali, tale da configurarsi come una ferita profonda e inguaribile nel cuore stesso dell'identità europea. Per questa sua specificità la Shoah assume a paradigma di riflessione su tutti i crimini dell'umanità contro l'umanità.*

**In edicola da venerdì 16 con l'Unità a euro 3,50 in più**

**I Unità**

### La beffa delle pensioni minime

Il ministro Maroni dovrà rispondere a un'interpellanza urgente sottoscritta dall'intero Gruppo Ds su come intende rimediare all'errore che rischia di sottrarre a migliaia di pensionati un quinto delle pensioni già percepite nel 2001 e nel 2002. L'Inps sta infatti procedendo alla rettifica dei trattamenti per quei pensionati il cui reddito familiare risulta superiore a quello stabilito (poco più di 11 mila euro) per godere dell'aumento. Il ministro ha annunciato alla stampa che i pensionati che si sono visti decurtare l'assegno saranno rimborsati e che sarà prevista una nuova sanatoria, ma non ha precisato affatto modalità e tempi dell'intervento. I Ds chiedono inoltre chiarezza sul numero dei pensionati vittime della decurtazione: secondo il presidente del Civ, Franco Lotito, sono 65 mila; Maroni ha invece dichiarato che le verifiche in corso sono soltanto 3.000. Nell'interpellanza, che ha come primi firmatari Piero Fassino, Massimo D'Alema e Luciano Violante, si chiede al Governo anche come manterrà la promessa elettorale di portare tutte le pensioni minime ad almeno 516 euro mensili, per ora ne hanno usufruito meno di un terzo dei circa 6 milioni che ne avrebbero diritto, obiettivo che stride clamorosamente con il pasticciaccio che nei giorni scorsi ha portato all'amara sorpresa delle trattative per molti anziani

### Agenda Camera

che già vivono al limite della sussistenza.

#### Impatto ambientale

Riprende l'esame de decreto sull'impatto ambientale, interrotto prima della pausa. Il governo ha dovuto varare il provvedimento perché costretto a recepire una sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato alcune parti della legge obiettivo sulle opere pubbliche, obbligandolo ad allargare la commissione straordinaria di valutazione d'impatto ambientale per le grandi infrastrutture ai rappresentanti delle Regioni. L'opposizione denuncia però il rischio che, prendendo a pretesto l'occasione, il ministro Matteoli voglia azzerrare la commissione di valutazione d'impatto ambientale che si occupa invece delle opere ordinarie per sostituirla con componenti di sua fiducia.

#### Privacy

Un impegno del governo per una riforma delle norme attualmente in vigore per rafforzare la tutela della

privacy su internet, con particolare riguardo alla gestione degli indirizzi di posta elettronica: è quanto chiede una mozione presentata da Pietro Folena e sottoscritta da circa ottanta deputati dei Gruppi di opposizione che sarà discussa in settimana alla Camera.

#### Ddl Gasparri

Prosegue nelle commissioni Cultura e Trasporti l'esame della legge sull'emittenza dopo il rinvio in Parlamento da parte del Presidente della Repubblica. Nel corso delle audizioni della settimana scorsa, i presidenti delle Authority, la Fieg, il presidente della Rai hanno ribadito, se possibile, con maggiore durezza, le loro critiche al provvedimento. Da quelle osservazioni, secondo i Ds, bisogna ripartire per modificare radicalmente il testo.

#### Rapporti banche-imprese

Cominciano i lavori dell'indagine conoscitiva delle commissioni Finanze e Attività produttive di Camera e Senato sui rapporti fra banche e imprese dopo l'esplosione del caso Parmalat. Per mercoledì è prevista l'audizione di Tremonti, per giovedì quella dei vertici Consob.

(a cura di Piero Vizzani)